

dappertutto, in quanto che ovunque esso traluce attraverso la frase musicale; in nessun luogo in quanto che difficilmente appare in qualche luogo espressamente e nella forma originale, salvo al più occasionalmente nel tenore, dove poi immediatamente riscompare nei rigurgitanti giuochi e ondate del contrappunto ».

Ma ciò nonostante la cosa aveva anche il suo lato pericoloso. Se Giovanni di Richafort in un *Requiem* a sei voci fa cantare entro le parole del testo ecclesiastico il versicolo del salmo « mi circondano i sospiri della morte » e poi entro il testo latino e il motivo rituale i due tenori con sempre crescente dolore esclamano a vicenda : *c'est douleur non pareille*, questo irrompere violento della più amara passione personale nel severo rito funebre ecclesiastico avrà del commovente, ma difficilmente l'uditore poteva evitare una strana impressione ricordando che nella canzone popolare questo *douleur non pareille* è fondato sul vuoto della borsa. ¹ Uno scandalo poi stava già anche in questo, che le varie composizioni di Messe venivano distinte secondo le canzoni popolari sulle quali erano composte e quindi il nome della Messa era dato giusta la parola iniziale d'una nota canzone popolare. ²

Il *Requiem* di Richafort può anche servire d'esempio per un'altra particolarità dalla musica d'allora: facevansi cioè cantare contemporaneamente diversi testi rendendosi così impossibile che l'uditore capisse. In una Messa del grande Giacomo Obrecht è inserita nell'*Agnus* una preghiera a san Donaziano. ³ Matteo Pipelare fa recitare contemporaneamente al canto della Messa tutta la storia della vita di san Livino. ⁴ Il geniale fantasiosissimo Niccolò Gombert scrisse un ammiratissimo mottetto intitolato *Diversi diversa orant* e difatti da quattro diverse voci vengono eseguite allo stesso tempo quattro antifone mariane diverse. ⁵ Cose simili trovansi molto comunemente nella musica ecclesiastica pretridentina.

¹ AMBROS III, 43. In un pezzo musicale profano Jannequin descrive una battaglia, ove tocca udire l'avanzarsi delle truppe coi loro tamburi e pifferi, il tuono del cannone, il grido di vittoria ecc. Ora egli ebbe lo strano ghiribizzo di convertire questo pezzo bellico in una Messa, che essa pure chiamasi *Bataille* (ibid. 344).

² Una messa *O Venus-bant* di Gaspare van Weerbeke, AMBROS III, 251; *La belle se siet* di Okeghem, Giov. Ghiselin, de Orto, ibid. 179, 258. Una messa *Adieu mes amours* e un'altra *Baisez-moi*, ibid. XIV. Sulla canzone *L'homme armé* quasi ognuno dei grandi compositori fino a Palestrina e dopo di lui ha scritto una Messa; ibid. 46; II, 450.

³ Ibid. III, 182.

⁴ Ibid. 187.

⁵ Ibid. II, 391 ss.; III, 300. In un *Ite missa est* a tre voci della così detta messa di Tournai (XIII secolo) una voce eseguisce il testo ecclesiastico, una seconda canta una sentenza latina e la terza una canzone francese profana; ibid. III, 27.